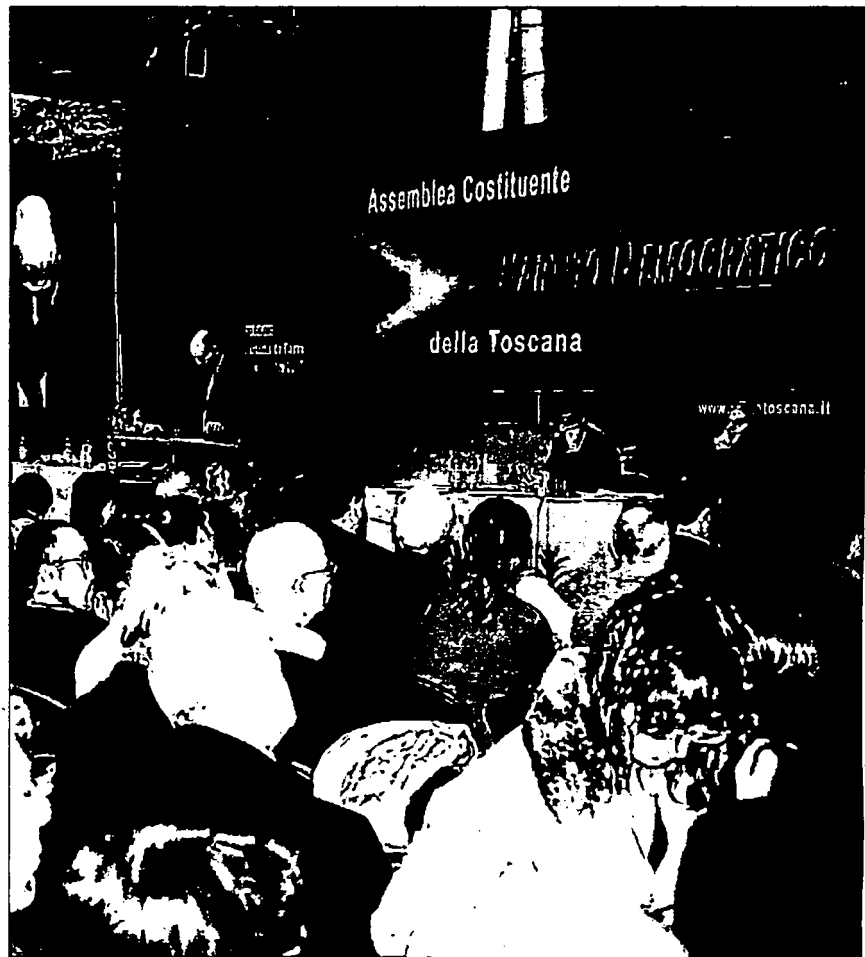


Il neosegretario regionale alla Fortezza traccia la rotta verso il nuovo Pd, le ricette di Manciulli

“Scelte condivise, non basta un uomo solo al comando”

FIRENZE - Primi passi per il Pd della Toscana, alla Fortezza da Basso, dopo l'atto ufficiale di nascita rappresentato dalle primarie. Passi incerti ancora, a cui ha cercato di dare subito un indirizzo Andrea Manciulli, da ieri ufficialmente neosegretario regionale, che ha tenuto il suo discorso di insediamento davanti ad una platea colma, dove accanto ai 400 delegati che formano l'assemblea costituente si accalcavano ospiti, politici e amministratori. Manciulli ha ribadito la necessità di tracciare una strada precisa da seguire. "Dobbiamo essere un partito che vuole scegliere - ha detto Manciulli - perché chi non sceglie non ha consenso". Ma il nuovo è anche aprire un'altra pagina politica. Per questo, davanti ad una sala in cui certo non mancavano quanti possono vantare una lunga carriera politica alle spalle, il neosegretario del Pd ha parlato di "primo esempio di un Paese che nasce dalle primarie", salutando poi l'insediamento dell'assemblea costituente come il giorno in cui "finisce la la stagione degli ex. Ormai siamo tutti la stessa cosa e ciascuno di noi vale uno".

► Alle pagine 12 e 13



Il neosegretario regionale Andrea Manciulli traccia la rotta verso il nuovo

“Basta con gli ex, siamo una cosa sola”

“Servono i leader, ma non basta un uomo solo al comando”

Maurizio Abbati

FIRENZE - Primi passi per il Pd della Toscana, alla Fortezza da Basso, dopo l'atto ufficiale di nascita rappresentato dalle primarie. Passi incerti ancora, a cui ha cercato di dare subito un indirizzo Andrea Manciulli, da ieri ufficialmente neosegretario regionale, che ha tenuto il suo discorso di insediamento davanti ad una platea colma, dove ac-

canto ai 400 delegati che formano l'assemblea costituente si accalcavano ospiti, politici e amministratori.

Manciulli che ha subito fatto capire come, pur senza tagliare i ponti con il passato, il paese si attenda adesso di assistere alla nascita di quel nuovo che non può limitarsi ad essere solo uno slogan o una formula, ma che "bisogna capire che cos'è", per poterlo concretamente perse-

guire. Nuovo che comunque non può significare chiamarsi fuori dalla realtà di tutti i giorni, ma tracciare una strada precisa da seguire. "Dobbiamo essere un partito che vuole scegliere - ha detto Manciulli - perché chi non sceglie non ha consenso". Basta con i tentennamenti, dunque, e con le incertezze del passato. Ma il nuovo è anche riuscire a fare punto e a capo per aprire un'altra pagina politica.



Per questo, davanti ad una sala in cui certo non mancavano

quanti possono vantare una lunga carriera politica alle spalle, il neosegretario del Pd ha parlato di "primo esempio di un Paese che nasce dalle primarie", salutando poi l'insediamento dell'assemblea costituente come il giorno in cui "finisce la stagione degli ex. Ormai siamo tutti la stessa cosa e ciascuno di noi vale uno". "La partecipazione è un metodo che non può essere finito con le primarie", ha poi ricordato, sottolineando allo stesso tempo - anche in risposta al "grillismo" e all'antipolitica - come ci sia "bisogno di chi fa politica e di chi vuole farla con umiltà".

Passaggio inevitabile del discorso di Manciulli quello sulla querelle relativa al fantomatico partito liquido. "Non mi piace questo dibattito - ha spiegato, adoperando una metafora enogastronomica - . Così come non c'è nessun liquido che mi piaccia assumere senza farlo con qualcosa di solido". Ben venga dunque un leader come Walter Veltroni, che peraltro le primarie hanno già incoronato, "ma non c'è partito senza rapporto tra il leader e le persone che gli hanno dato fiducia. E abbiamo bisogno di un partito che sopravviva a ciascuno di noi. E' un bene avere una leadership, ma non basta mai un uomo solo al comando".

Manciulli elenca poi altre due caratteristiche che il Pd dovrà senz'altro assumere: quella di un partito federale, anche se con spirito unitario, e quella di partito aperto. "Un partito che non parta dal territorio - ha chiarito - non può esistere nel centrosinistra". Ma importante è anche non ripetere gli errori del passato, cercando di non arroccarsi su se stessi e garantire l'apertura all'esterno, vivere tra la gente anziché solo nelle sezioni. Evitare, insomma, nel nuovo partito quello che secondo il neosegretario regionale era apparso come "il principale difetto di quello che c'era prima": un potere decisionale riservato

a pochi.

